

PAESAGGI STORICI DEL MANDAMENTO DI SONDRIO

Temi, strumenti e prospettive



LE RADICI DI UNA IDENTITÀ

Presidente della Comunità Montana Valtellina di Sondrio: Tiziano Maffezzini

Segretario della Comunità Montana Valtellina di Sondrio: Elena Castellini

Coordinatore scientifico del progetto: Rita Pezzola

Direttore del Corso: Massimo Della Misericordia (Università Milano Bicocca)

Laboratorio dell'Identità: Alice Melchiorre, Marta Zecca

Ufficio turismo e cultura: Luca Moretti, Francesco Ghilotti

Azione di progetto n° 2 - L'organizzazione dei processi di conoscenza e capacitazione

Corso Paesaggi storici del mandamento di Sondrio: temi, strumenti e prospettive, realizzato dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio e dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

Testi di Massimo Della Misericordia, Rita Pezzola e dei docenti delle singole lezioni

Fotografie di Giancarlo Roman (salvo quelle a p. 6 di Biblioteca civica "Pio Rajna" - Fondo Rajna, a p. 8 di SAP – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, a p. 18 dell'Università di Torino, a p. 24 di Federico Pollini - Archivio Provincia di Sondrio, a p. 26 di Ugo Zecca, a p. 28 di Angela Dell'Oca)

Studio grafico: Maccioks Art Studio di Marco Macciocca

Si ringraziano: Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, il coordinatore del corso Massimo Della Misericordia e tutti i relatori, le Soprintendenze lombarde, l'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio, gli Ordini professionali, il Personale della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e degli Enti coinvolti, tutti coloro che hanno partecipato al corso.

Denominazione progetto: "Le radici di una identità. Temi, strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio tra Preistoria e Medioevo"

Bando "Emblematici Maggiori" di Fondazione Cariplo

Tempi: 1 agosto 2018- 31 marzo 2022

Rif. Pratica: n. 2017-1241

PREMESSA

La Comunità Montana Valtellina di Sondrio, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio e con alcuni Ordini professionali del territorio (l'Ordine degli Architetti, degli Ingegneri, dei Geometri e dei Geometri Laureati, dei Periti industriali), grazie al fondamentale apporto della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, ha organizzato il corso "Paesaggi storici del mandamento di Sondrio: temi, strumenti e prospettive", diretto dal Professor Massimo Della Misericordia dell'Università Milano-Bicocca.

Il ciclo di dieci lezioni, tenutesi tra il settembre 2020 e il gennaio 2021, ha seguito una linea cronologica – dalla preistoria alla fine del medioevo – in coerenza con l'arco temporale su cui si concentrano le ricerche del progetto "Le radici di una identità: temi, strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio tra Preistoria e Medioevo".

Il corso è stato un'occasione di discussione all'interno del progetto, di cui è parte, fra studiosi direttamente coinvolti nelle attività attualmente *in fieri*, coinvolgendo anche figure da tempo attive nell'ambito della ricerca sul territorio valtellinese. Verso l'esterno, inoltre, le lezioni proposte hanno mirato a portare al mondo dell'educazione, delle istituzioni, delle professioni della provincia e a tutti gli interessati alcuni degli innovativi risultati che le ricerche sviluppate dallo stesso progetto stanno acquisendo, aprendosi contestualmente a un proficuo confronto.

Il paesaggio – inteso come traccia di legami sociali, relazioni territoriali, egemonie politiche, funzioni economiche, dinamicamente inserito nel divenire del mutamento storico – ha costituito la prospettiva centrale e unificante di un'ampia gamma di temi e di linguaggi: storia, scienze del documento, storia dell'arte,

geografia, archeologia, filosofia, tecniche del restauro, linguistica...

Il Direttore ha aperto il corso con una riflessione specifica su quel discorso peculiare, tutt'altro che scontato e anzi molto complesso, che è la storia locale/storia del territorio.

Quindi, ha strutturato il percorso di formazione proponendo una riflessione sui territori che si gerarchizzano attorno alle comunità, agli spazi del potere – nella loro evidenza maggiore che consiste nell'insediamento fortificato –, ai circuiti culturali e artistici.

Il paesaggio è stato poi presentato quale esito delle attività della montagna: del pascolo e del bosco, dell'agricoltura e delle attività industriali. Il senso del sacro, a sua volta, ha costituito una componente essenziale nel definire il paesaggio, mediante la disseminazione dei luoghi di culto e l'attivazione di pratiche rituali che vivificavano periodicamente luoghi vissuti, linguisticamente identificati. Infatti il paesaggio montano ha anche una lingua stratificata nel tempo, caratterizzata da nomi tradizionali identificativi di località nonché dall'uso di specifiche modalità indicanti le relazioni spaziali (che oltre ai segni cardinali includono anche la componente della verticalità). Altrettanto importante è la memoria del territorio, le sue scritture e i suoi archivi: anche a questo tema è stata dedicata una specifica lezione. Infine una riflessione filosofica ha inquadrato il senso, le forme e l'estetica dei luoghi.

Rita Pezzola

Coordinatrice scientifico del progetto "Le Radici di una identità"

LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA STORIA LOCALE

25 settembre 2020 - 16:00/19:00

Massimo Della Misericordia - Università Milano Bicocca

SOCIETÀ, RELIGIONE E PAESAGGI NELLA VALTELLINA PREISTORICA

16 ottobre 2020 - 16:00/19:00

Angelo Martinotti - Istituto Archeologico Valtellinese

IL TERRITORIO, L'ABITARE DELLA COMUNITÀ E LE GERARCHIE INSEDIATIVE

23 ottobre 2020 - 15:00/19:00

Serena Solano - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Brescia

Massimo Della Misericordia - Università Milano Bicocca

Guglielmo Scaramellini - Università degli Studi di Milano

IL PAESAGGIO NOBILIARE: CASTELLI, TORRI E PALAZZI FRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

6 novembre 2020 - 15:00/19:00

Riccardo Rao - Università degli Studi di Bergamo

Massimo Della Misericordia - Università Milano Bicocca

Giorgio Baruta - Società Storica Valtellinese

IL PAESAGGIO ALPINO E LE ATTIVITÀ DELLA MONTAGNA

20 novembre 2020 - 15:00/19:00

Liliana Martinelli Perelli - Università degli Studi di Milano

Guglielmo Scaramellini - Università degli Studi di Milano

Paolo de Vingo - Università degli Studi di Torino

IL SACRO: LUOGHI, PRATICHE E ISTITUZIONI

27 novembre 2020 - 16:00/19:00

Elisabetta Canobbio - Archivio storico della Diocesi di Como

LA LINGUA DEL PAESAGGIO MONTANO

11 dicembre 2020 - 16:00/19:00

Gabriele Iannaccaro - Università degli Studi di Milano

LA MEMORIA DEL TERRITORIO: ARCHIVI E DOCUMENTI

18 dicembre 2020 - 16:00/19:00

Rita Pezzola - Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

I CIRCUITI CULTURALI: CENTRI E PERIFERIE DEI LINGUAGGI FIGURATIVI

15 gennaio 2021 - 16:00/19:00

Alessandro Rovetta - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

TERRITORIO, LUOGHI, PAESAGGIO: LINGUAGGI ED ESTETICHE

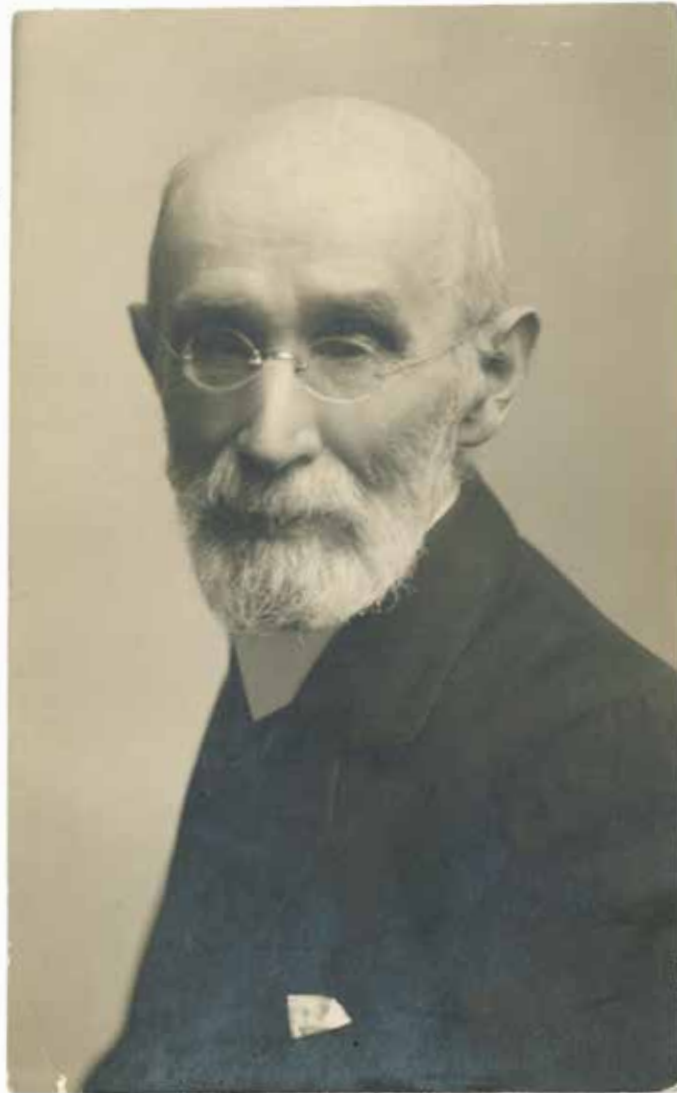
29 gennaio 2021 2020 - 16:00/19:00

Luisa Bonesio - Università degli Studi di Pavia

Queste pagine propongono gli abstract delle lezioni, accompagnati dai profili dei relatori. Sul canale Youtube "Le Radici di una identità", nella sezione "Paesaggi storici del mandamento di Sondrio - Lezioni del corso" è possibile accedere ai video dei singoli interventi.



Scannerizza il QR-code per collegarti al sito radicientita.it



Nella foto: Pio Rajna

LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA STORIA LOCALE

25 Settembre 2020, 16:00 - 19:00

Massimo Della Misericordia

LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA STORIA LOCALE

Ci si propone di aprire il corso con una riflessione metodologica su quel discorso peculiare, tutt'altro che scontato e anzi molto complesso, che è la storia locale/storia del territorio. Almeno tre sono i nodi rilevanti di consapevolezza metodologica che si intendono promuovere.

1. La circolarità fra diversi livelli di produzione e comunicazione del sapere storico, coniugando la ricerca sul campo e problemi generali, l'attività di studiosi accademici con la grande mole di conoscenze stratificata dagli studi locali.
2. L'interdisciplinarietà, mediante l'incrocio delle prospettive della storia, della storia dell'arte, dell'archeologia, della geografia, della tecnica del restauro, della linguistica, delle scienze del documento, della filosofia.
3. Il rinnovamento del rapporto fra le discipline specialistiche e le comunità, e le loro istituzioni, nel riconoscimento degli oggetti di studio e del valore del bene culturale, che offre agli studiosi opportunità ulteriori ma anche nuovi problemi.

MASSIMO DELLA MISERICORDIA

Insegna Storia medievale all'Università degli studi di Milano-Bicocca. Si occupa delle istituzioni territoriali, società e culture locali nel basso medioevo, con particolare riferimento all'area alpina. Ha dedicato varie monografie e articoli alle comunità, alle chiese, all'aristocrazia e all'economia della Valtellina. A tale realtà ha dedicato varie pubblicazioni, fra cui "Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo" (2006).

Intervengono alla discussione:

Marco Sampietro (Società Storica Valtellinese)

Dario Benetti (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)

Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



*Guarda ora
la lezione*



SOCIETÀ, RELIGIONE E PAESAGGI NELLA VALTELLINA PREISTORICA

16 Ottobre 2020, 16:00 - 19:00

Angelo Martinotti

SOCIETÀ, RELIGIONE E PAESAGGI NELLA VALTELLINA PREISTORICA

L'arte rupestre figurativa d'età pre-protostorica di Valtellina costituisce un capitolo locale, non privo di peculiarità e di accenti originali, dell'imponente tradizione istoriativa centroalpina nota al mondo scientifico come al grande pubblico grazie al patrimonio della vicina Valcamonica. La lezione si concentrerà su una carrellata delle testimonianze valtelinesi nelle varie epoche, individuandone i tratti caratteristici salienti e il valore documentario per la comprensione di importanti aspetti della vita quotidiana e dell'ideologia delle genti di una delle maggiori vallate dell'arco alpino.

ANGELO MARTINOTTI

Archeologo, da tempo si occupa di preistoria e protostoria dell'Italia settentrionale. Ha partecipato a scavi e ricerche in Lomellina (provincia di Pavia), in Valcamonica e Valtellina, dedicandosi in special modo all'arte rupestre alpina, tema che ha sviluppato in numerose pubblicazioni locali, nazionali e internazionali. È membro dell'Associazione Archeologica Lomellina e dell'Istituto Archeologico Valtellinese, e ha all'attivo collaborazioni con il Centro Camuno di Studi Preistorici (Capo di Ponte), con la Direzione Regionale Musei Lombardia e con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio, Varese. Ha contribuito a iniziative culturali promosse dal Museo Archeologico Lomellino di Gambolò, da Palazzo Besta a Teglio, dal Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio e Grosotto e dal Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina a Capo di Ponte. Partecipa al progetto "Le Radici di una identità" relativamente alle azioni riguardanti l'archeologia e l'arte rupestre pre-protostoriche.

Intervengono alla discussione:

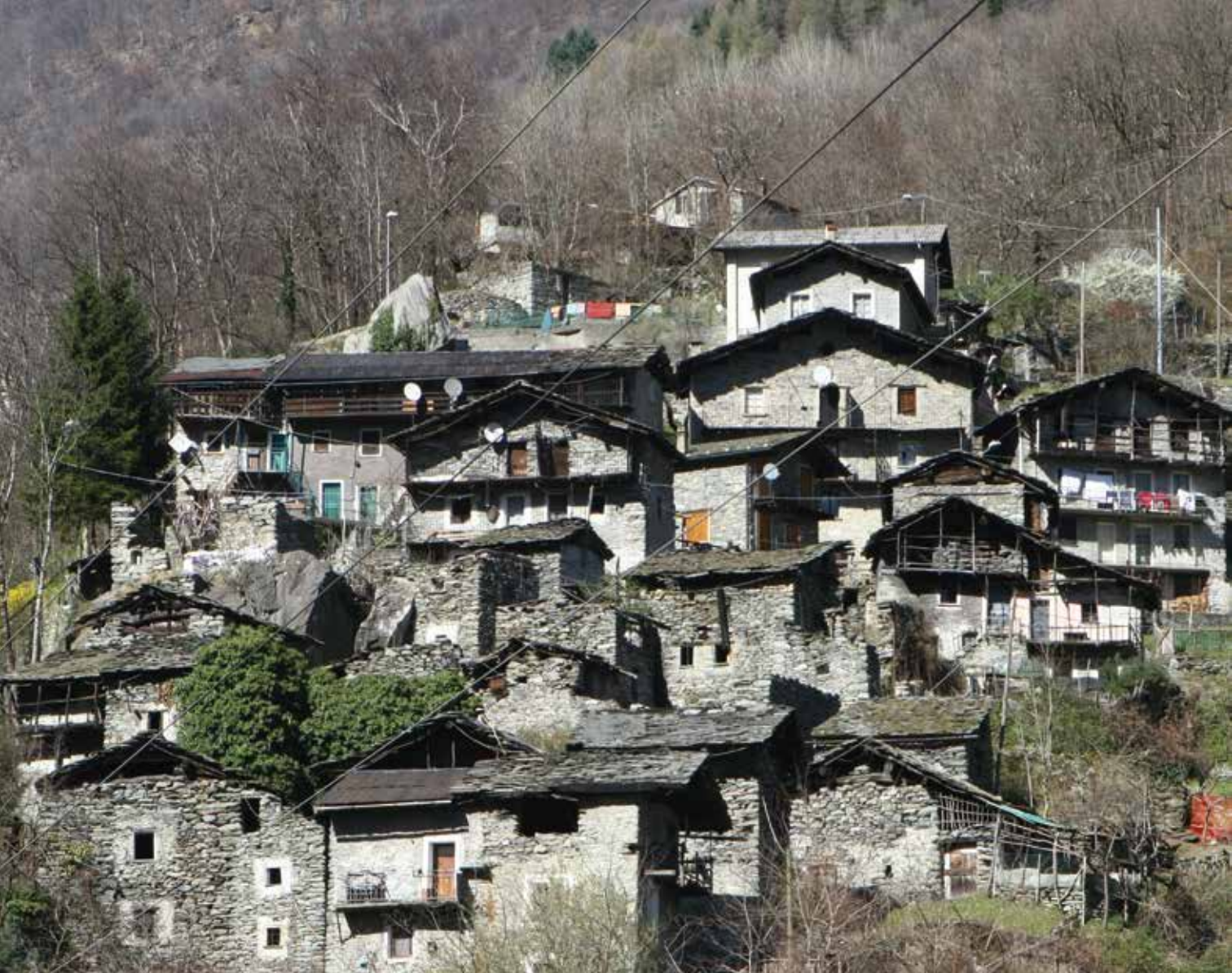
Alessandra Baruta (Direttrice del Museo Valtellinese di Storia e Arte - Sondrio)

Dario Benetti (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)

Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



*Guarda ora
la lezione*



IL TERRITORIO, L'ABITARE NELLE COMUNITÀ E LE GERARCHIE INSEDIATIVE

23 Ottobre 2020, 15:00 - 19:00

Serena Solano, Massimo Della Misericordia, Guglielmo Scaramellini

ABITARE LE ALPI FRA ETÀ DEL FERRO ED ETÀ ROMANA VALTELLINA E VALCHIAVENNA NEL CONTESTO ALPINO CENTRALE

Negli ultimi anni nuove acquisizioni archeologiche hanno permesso di meglio definire le modalità del popolamento della Valtellina e della Valchiavenna fra età del Ferro ed età romana.

Il quadro noto permette di asserire come dal punto di vista culturale alla vigilia della romanizzazione il territorio graviti da un lato verso l'ambito centro-alpino del Reno, dall'altro verso il mondo retico di Fritzens-Sanzeno e il gruppo Breno-Dos dell'Arca della Valcamonica. In Valtellina con la romanizzazione del territorio, mentre alcuni siti, come quello di Sondrio-Castello Masegra si interrompono in apparente e suggestiva coincidenza con la conquista romana della vallata, una diversa risposta alla romanizzazione si registra a Teglio, in una zona strategicamente collocata nel punto di incrocio con le vie verso la Valcamonica. Nel centro storico, in un'area già frequentata nell'età del Bronzo e poi interessata da abitazioni e zone produttive fin dal V secolo a.C., si imposta tra la fine del II e il I secolo a.C. un insediamento con edifici poveri in pietra e legno che nel tempo subiscono rimaneggiamenti e ristrutturazioni, mantenendo sostanzialmente invariate le tecniche costruttive tradizionali. L'insediamento, che perdura fino a tutta l'epoca romana e tardo antica per poi proseguire fino al Medioevo e oltre diventa, almeno dal VI secolo d.C., il centro eponimo della valle ("Tellina Vallis" nel 521 d.C.). In Valchiavenna la romanizzazione dà avvio allo sfruttamento a scala intensiva della pietra ollare e determina il fiorire di Chiavenna, centro emporiale e di raccordo dei vivaci traffici commerciali e culturali tra il Lario, l'area alpina del Reno, l'area retica e camuna.

SERENA SOLANO

Dopo avere conseguito la Laurea in Lettere Classiche a indirizzo archeologico presso l'Università di Pisa, ha conseguito il diploma di specializzazione *post lauream* in archeologia classica sempre a Pisa e quindi il titolo di Dottore di Ricerca in Storia e Civiltà del Mediterraneo Antico presso l'Università di Pavia con un progetto di ricerca sulla romanizzazione della Valcamonica. Dal 2010 al 2016 è stato funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia della Lombardia occupandosi delle province di Brescia e Sondrio per l'età romana. Dal 2016 è funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia ed è responsabile della tutela per la città di Brescia, il lago di Garda, la Valtrompia, la Valsabbia e la Valcamonica. È responsabile dell'area archeologia della Soprintendenza, direttore della Basilica romana di Brescia, direttore del Parco Archeologico del teatro e dell'anfiteatro di Cividate Camuno e del Parco Archeologico di Minerva a Breno. Dal 2013 al 2020 è stato direttore del Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica di Cividate Camuno ed è curatore scientifico del progetto di ampliamento del Museo. È autore di diversi articoli e pubblicazioni scientifiche sulla romanizzazione alpina, con particolare attenzione alla Valcamonica, alle Valli Giudicarie trentine e alla Valtellina.

COMUNITÀ E GERARCHIE INSEDIATIVE NEL BASSO MEDIOEVO

Nel corso del basso medioevo si precisò un'organizzazione della vita comunitaria su tre livelli: quello del comune, l'istituzione di più solida tradizione, originatasi fra l'XI e il XII secolo, le contrade che lo componevano (le singole unità di villaggio), le federazioni costituite da più comuni (i terzi, le squadre di Morbegno e Traona in cui si divideva il Terziere inferiore, la comunità di Valtellina). In questa rete si definiscono rapporti asimmetrici fra i vari poli, fra i capoluoghi comunali e le contrade minori, come anche fra i diversi comuni. Entro uno spazio sino a quel momento sostanzialmente più equilibrato, alcune località valtellinesi (in primo luogo Morbegno, Sondrio e Tirano) hanno sviluppato un ruolo economico, sociale e politico dominante, hanno attratto popolazione e soprattutto i membri dell'élite valligiana. Hanno costituito, così, delle aree di egemonia in cui i centri minori hanno precisato una posizione subalterna. Da questa ristrutturazione territoriale è emerso un profilo dei gruppi dirigenti e una dislocazione delle funzioni nel territorio che è durata nei secoli che caratterizzano in modo peculiare la Valtellina, con il suo policentrismo, rispetto a valli dalla vocazione più unitaria (Valcamonica) o più nettamente accentrate da un unico capoluogo (Val d'Ossola).

MASSIMO DELLA MISERICORDIA

Vedi pag. 7

Intervengono alla discussione:

Dario Benetti (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)

Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



*Guarda ora
la lezione*

INSEDIAMENTI RURALI, LOCALITÀ CENTRALI, NUCLEI ECONOMICI EXTRA-AGRICOLI NELL'ECONOMIA ALPINA

In un ambiente naturale difficile come quello montano, e alpino in specie, l'insediamento umano è fortemente limitato nelle scelte possibili e, nello stesso tempo, è spinto verso soluzioni particolari dalle condizioni locali (clima, altimetria, morfologia, idrografia, pedologia, esposizione al sole) ma anche dai contesti geografici più vasti dei quali le singole aree fanno parte. Le forme di economia storicamente praticate e le loro variazioni nel tempo sono infatti alla base delle forme e dell'entità del popolamento umano: l'uso agro-silvo-pastorale del territorio promuove la trama fondamentale dell'insediamento, determinandone la diffusione areale e le tipologie specifiche secondo le caratteristiche locali (ad esempio, l'allevamento transumante promuove la pratica dell'alpeggio e la distribuzione delle sedi ad altimetrie diverse secondo le stagioni; il prevalere di forme agrarie specializzate come la cerealicoltura o la vitivinicoltura per il mercato favoriscono insediamenti stabili). Altre forme abitative si devono a particolari risorse locali (minerarie, forestali), mentre il più ampio contesto geografico dà impulso a correnti di traffico là dove dei corridoi naturali (valli, fiumi navigabili, laghi, valichi) consentono la formazione di itinerari commerciali o di viaggiatori, la cui valenza è talora continentale. La specializzazione produttiva o la pratica di varie attività economiche in un territorio promuovono diverse forme insediative che si sovrappongono e integrano dove tali attività sono compresenti. La trama insediativa a base agraria (di tipologie diverse) prevede quindi delle località centrali (centri di servizi amministrativi, religiosi, professionali, artigianali, commerciali e, in specie, di mercato) che spesso sono anche luoghi di gestione di traffici internazionali, di attività manifatturiere (siderurgiche, tessili), di commercio a largo raggio (fiere merci o di cambio internazionali).

GUGLIEMO SCARAMELLINI

È stato professore di Geografia in vari atenei italiani, ma soprattutto, per trentotto anni, presso l'Università di Milano, nella cui facoltà umanistica ha ricoperto anche ruoli direttivi. Nella ricerca si è occupato dei processi di organizzazione territoriale odierni (aree metropolitane; sviluppo locale; montagna e Alpi in specie) ma anche passati (cultura e pratica del viaggio in Età moderna; sistemi socio-economici e infrastrutturali, loro effetti spaziali). Di questi ultimi temi si occupa anche riguardo alla sezione centrale delle Alpi, in particolare nei territori oggi facenti parte del Canton Grigioni e della Provincia di Sondrio, per i quali studia sia gli aspetti materiali che politico-istituzionali e culturali-religiosi.



IL PAESAGGIO NOBILIARE: CASTELLI, TORRI E PALAZZI FRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

6 Novembre 2020, 15:00 - 19:00

Riccardo Rao, Massimo Della Misericordia, Giorgio Baruta

CASTELLI E PALAZZI NOBILIARI IN VALTELLINA ALLA FINE DEL MEDIOEVO

UN'INDAGINE TRA FONTI SCRITTE E FONTI ARCHEOLOGICHE

Il contributo intende analizzare, sulla base di un'ampia rassegna delle fonti scritte conservate nei Notariati e di alcuni casi di studio di interesse archeologico, le trasformazioni delle dimore nobiliari nella media Valtellina. I dati raccolti attraverso l'indagine interdisciplinare sono alla base di ricostruzioni in 3D di alcuni dei siti castellani indagati: in particolare Caspoggio e Castello dell'Acqua, di cui è stata ricostruita la cucina tardomedievale.

I temi affrontati riguardano innanzitutto i cambiamenti dell'edilizia castellana fra Tre e Quattrocento, sia sul piano delle strutture materiali e delle tecniche costruttive (con particolare riferimento ai casi di Castello dell'Acqua, Caspoggio e Berbenno), sia degli attori sociali e delle funzioni. Viene anche presa in esame la definizione delle abitazioni aristocratiche, con una nuova configurazione degli spazi abitativi, forse influenzata da modelli urbani, che diventa evidente nel corso del XV secolo.

In quest'epoca numerosi castelli vengono abbandonati, mentre le famiglie aristocratiche si trasferiscono in più comode residenze all'interno degli abitati: gli edifici si arricchiscono di nuovi spazi confortevoli, a partire dalla stüa, che si diffonde in maniera massiccia presso le élite valtelinesi.

RICCARDO RAO

È professore associato presso l'Università degli Studi di Bergamo, dove insegna Storia medievale, Storia del Paesaggio e Storia dell'Ambiente e degli Animali. Si occupa di temi di storia sociale, dell'ambiente, e di storia del paesaggio, anche in dialogo con l'archeologia, storia dei beni comuni, prevalentemente per l'epoca medievale. Attivo nel progetto "Le radici di una identità", ha dedicato alla storia del territorio il saggio "I castelli della Valtellina nei secoli centrali del Medioevo (X-XII)" (2015).

IL PAESAGGIO FORTIFICATO ALLA FINE DEL MEDIOEVO

Alla fine del medioevo il paesaggio fortificato è segnato dall'intervento incisivo quanto mai prima delle autorità statali, che ripristinano antichi presidi o realizzano nuove mura, castelli e serre a Olonio, Tresivio, Tirano, Piattamala, Grosio... mentre altri progetti, parte di un disegno molto ambizioso capace di incidere in profondità nelle relazioni territoriali promuovendo il ruolo egemonico delle terre maggiori, vengono abbandonati. D'altra parte, l'aristocrazia locale sembra mostrare una qualche incertezza fra il mantenimento delle strutture militari (in particolare il castello di Masegra, il nucleo del più cospicuo potere signorile valtellinese) e il loro ingentilimento nelle forme del palazzo o della villa (il caso più significativo è quello di Palazzo Besta a Teglio). Dalla capacità di mantenere, o invece la volontà di dismettere, i tradizionali luoghi dell'auto-difesa e della difesa della popolazione emergono così le trasformazioni del profilo della più potente nobiltà della valle, la competizione fra i poteri locali e quelli centrali dello stato regionale, l'emersione dei nuovi poli territoriali, in ultima istanza, dunque, alcuni dei più profondi mutamenti politici e sociali della regione fra il XV e il XVI secolo.

MASSIMO DELLA MISERICORDIA

Vedi pag. 7



CASTELLI, TORRI E PALAZZI SI IRRADIANO D'INCANTO

L'età viscontea e sforzesca sono considerate fondamentali per la Valtellina e i due contadi di Chiavenna e Bormio per l'affermazione del pensiero umanista. Il linguaggio degli architetti, dei lapicidi, degli scultori del legno e dei pittori di provenienza comasca, milanese e pavese si afferma grazie anche alle stabili condizioni politiche ed economiche. L'architettura fortificata pur conservando la "facies" medievale si apre agli albori rinascimentali e diviene l'espressione del livello sociale raggiunto dalle famiglie nobili locali. Sondrio, il castello Masegra da fortilizio dei Capitanei a dimora rinascimentale dei Beccaria. Le ampie sale svelano volte con intrecci di frutta. La torre verso la città, si riveste di apparati decorativi e al suo interno sono dipinte le gesta dell' "Orlando Furioso". Poggiridenti, nella torre dei da Pendolasco dopo l'arrivo dei Sermondi al piano primo le pareti accolgono pagine di letteratura. Ponte in Valtellina, i Quadrio in una casa-torre fanno dipingere su una parete una Crocifissione come se fosse una pala d'altare; i Quadrio Curzio sulla facciata creano una quinta scenica: in gran risalto emblemi araldici e ricchi fregi. Chiuro, l'architettura medievale emergente cede lo spazio a cortili con loggiati sovrapposti; nell'attuale via Rusca, si può ammirare una *camera picta* che esprime nello splendore della narrazione un corteo festante di uomini e donne allietati di musicisti festanti.

GIORGIO BARUTA

Restauratore di Beni Culturali riconosciuto dal MIBACT e attivo nel progetto "Le radici di una identità". Opera nell'ambito della conservazione del patrimonio culturale, dipinti murali e materiale lapideo, da più di trent'anni. La professione si estende anche nella ricerca dei caratteri materiali dell'architettura, dell'apparato plastico, decorativo e della storia dell'architettura.

Fa parte del Consiglio della Società Storica Valtellinese e collabora con Enti e Associazioni che sviluppano tematiche per la conoscenza e la divulgazione del patrimonio culturale locale.

Intervengono alla discussione:

Alberto Gavazzi (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)

Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



Guarda ora
la lezione



IL PAESAGGIO ALPINO E LE ATTIVITÀ DELLA MONTAGNA

20 Novembre 2020, 15:00 - 19:00

Liliana Martinelli Perelli, Guglielmo Scaramellini, Paolo De Vingo

A PROPOSITO DELL'UTILIZZO DEL TERRITORIO DELLA VALTELLINA CENTRALE LA DOCUMENTAZIONE MEDIOEVALE DEGLI ENTI ECCLESIASTICI (SECOLI XI-XII) COME FONTE DI ESEMPLIFICAZIONE

Per i secoli del tardo medioevo valtellinese è possibile dare qualche indicazione di massima sulla storia del paesaggio agrario ed il suo utilizzo economico, traendola da quelle fonti di natura documentaria che sono i cartulari notarili dei quali è particolarmente ricco l'Archivio di Stato di Sondrio. Per i secoli antecedenti, invece, il ricorso più frequente è ai fondi archivistici lasciati dagli enti religiosi. Si tratta ovviamente di notizie episodiche, registrate sempre da notai ma con un'ottica particolare, quella cioè dell'ente monastico o ecclesiastico in veste di proprietario fondiario, impegnato quindi nell'amministrazione di beni immobili, terre colte (campi, prati, vigne ...) ed incolte (selve, boschi, pascoli), ma anche di case, mulini, peschiere. Da queste fonti (sono qui usati specialmente -ma non solo- i documenti conservati nell'archivio del monastero di S. Abbondio di Como, e focalizzando in questa occasione la ricerca principalmente sulla Valtellina centrale), è comunque possibile ottenere una serie di flash esplicativi in grado di rientrare in un discorso più ampio, che più che modificare anticipa in un certo senso la percezione del paesaggio agrario di questa parte della Valle dei secoli a seguire.

LILIANA MARTINELLI PERELLI

Già ricercatore di paleografia e diplomatica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, in seguito docente di Storia medioevale presso l'Università di Verona, e poi presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Ateneo Milanese; infine di Storia della Lombardia nel medioevo nel corso di laurea in Storia della stessa Università. Si è occupata soprattutto di storia dei territori milanese e comasco con particolare riferimento ai secoli centrali del medioevo. Tra le pubblicazioni di ambito valtellinese l'edizione di un "Quaternus eventariorum", un inventario di documenti del comune di Bormio del XIV secolo, e una serie di articoli tratti in gran parte dalla ricchissima fonte costituita dalle carte del monastero comasco di S. Abbondio, di cui ha anche curato, e continua a curare la pubblicazione.

AMBIENTE NATURALE E PAESAGGIO COSTRUITO

ATTIVITÀ ECONOMICHE, SISTEMI INSEDIATIVI, PAESAGGI CULTURALI NELLE ALPI CENTRALI

Il paesaggio è un concetto moderno e indica le fattezze che un territorio assume agli occhi di un osservatore; dunque è un'interpretazione soggettiva dei caratteri di un territorio che diventa oggettiva quando è motivata e accettata culturalmente (quando, cioè, è formalizzata in modo condiviso da un gruppo umano). Alpino è dunque un paesaggio che non solo è presente nelle Alpi, ma che ne è anche, in qualche misura, "tipico". Deriva, cioè, dall'interazione fattiva fra un ambiente naturale e una comunità umana che lo interpreta e lo adatta alle proprie esigenze tramite le capacità intellettuali e materiali di cui dispone. Per questo motivo il paesaggio alpino è costruito, benché spesso possa apparire naturale. Gli aspetti riguardanti la formazione dei nuclei demici di aggregazione per la gestione e il servizio del territorio sono stati esaminati nell'incontro precedente; in questa sede si considerano le condizioni iniziali, quasi elementari, della formazione dei paesaggi alpini antropici, cioè quelli naturali adattati alla vita umana dalla prolungata e più o meno incisiva azione delle collettività. Ogni paesaggio, infatti, è stato costruito secondo i principi ideali e tramite i mezzi materiali appartenenti a e messi a disposizione da entità sociali, culturali, economiche, tecniche particolari che trasformano l'ambiente secondo la forza dei principi e la potenza dei mezzi disponibili e applicabili. Entità che si definiscono strutture geografiche, formatesi nel corso dei secoli nel continuo confronto con l'ambiente ma anche per l'evoluzione tecnica del settore primario e le innovazioni culturali (come l'introduzione del mais e poi della patata, che modificano profondamente i sistemi di alimentazione delle popolazioni montane). Nella provincia di Sondrio dell'età preindustriale (e durante le prime fasi dell'industrializzazione, scarsamente incisive in Valtellina) sono operative tre grandi strutture geografiche: 1. viticoltura commerciale, 2. agricoltura mista a indirizzo silvo-pastorale, 3. economia mista di traffico, ognuna delle quali si articola in maniera diversa sul territorio e nel corso del tempo, secondo il contesto specifico (ambientale, giuridico, politico, culturale, economico, sociale, tecnico) operante alle diverse scale (elementare o locale, intermedia o regionale, generale o di civiltà).

GUGLIEMO SCARAMELLINI

Vedi pag. 13

ARCHEOLOGIA DEL FERRO MEDIEVALE NELLE AREE OROBICHE VALTELLINESI

La comunicazione si propone di presentare un inquadramento relativo alla metallurgia del ferro nelle aree orobiche valtellinesi nei secoli medievali contestualizzando prima la figura degli artigiani nelle aree lombarde, ed in modo particolare quella di fabbri ed orefici, utilizzando sia fonti scritte e dati archeologici, per poi passare ad analizzare il ciclo di lavorazione del ferro in rapporto al territorio valtellinese entro un arco cronologico compreso tra medioevo e prima età moderna, in una fase temporale precedente la Rivoluzione Industriale quando competenze e tecnologia avrebbero cambiato il processo della metallurgia del ferro in modo significativo. Questo sfioramento nel tempo consentirà di svolgere la terza parte della presentazione analizzando i materiali degli scavi valtellinesi (utensili, armi, oggetti della vita quotidiana) che coprono questo arco temporale (compreso tra medioevo e prima età moderna) in modo da ottenere un percorso cronologico e produttivo che abbia un carattere uniforme e segua una dinamica coerente attraverso i secoli.

PAOLO DE VINGO

È professore associato di Archeologia Cristiana e Medievale presso il Dipartimento di Studi Storici della Università degli Studi di Torino dove insegna dal 2012 nella Laurea Triennale in Beni Culturali ed in quella Magistrale in Archeologia e Storia Antica. Ha diretto, sempre su concessione ministeriale del MIBACT, gli scavi della fattoria romana e tardoromana di Montessoro (Isola del Cantone, Genova), della chiesa medievale di S. Stefano (Isola del Cantone, Genova), del sito fortificato medievale del castrum Gravallone (Gravellona Toce, Verbania) e del sito produttivo medievale di Pietra Bianca 2 (Bioglio, Biella). Attualmente dirige lo scavo delle Terme romane e tardoromane di Albintimilium (Ventimiglia, Imperia). È autore di due monografie e di oltre 150 articoli in italiano, inglese, francese e tedesco sulle principali tematiche dei secoli altomedievali e medievali in Italia centro-settentrionale, nelle aree alpine occidentali ed in quelle europee balcanico-orientali.

Intervengono alla discussione:
Massimo Spinelli (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)
Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



*Guarda ora
la lezione*



IL SACRO: LUOGHI, PRATICHE E ISTITUZIONI

27 Novembre 2020, 16:00 - 19:00

Elisabetta Canobbio

IL SACRO: LUOGHI, PRATICHE E ISTITUZIONI

Sul finire del medioevo mutamenti profondi riplasmarono l'organizzazione ecclesiastica nei territori alpini della diocesi di Como. Entro i confini delle pievi altomedievali l'amministrazione del sacro andò ristrutturandosi attorno alle chiese di villaggio che – si trattasse di antiche cappelle o di chiese di recente costruzione – si affermarono gradualmente quali centri dei servizi religiosi, fino ad ottenere dall'autorità episcopale il formale riconoscimento di prerogative parrocchiali e l'attribuzione alle comunità di diritti di patronato. Motore del mutamento fu in effetti l'attivismo delle organizzazioni vicinali, che nella promozione istituzionale delle chiese, nella oculata gestione delle loro risorse e nella valorizzazione del loro patrimonio di immagini e di arredi profusero sforzi e investimenti, espressero peculiari forme di religiosità e sperimentarono inedite forme di gestione del vivere in comune. Attraverso stralci di documenti significativi, la lezione intende declinare queste dinamiche più generali nel territorio dell'attuale Mandamento di Sondrio, esemplificandone momenti, luoghi e protagonisti ed evidenziando la pluralità e la varietà di implicazioni – di natura non esclusivamente religiosa – ad esse sottese.

ELISABETTA CANOBBIO

È archivista presso l'Archivio Storico della Diocesi di Como e professore a contratto presso l'Università degli Studi di Milano. I suoi interessi di ricerca riguardano le relazioni tra le istituzioni ecclesiastiche e il potere ducale nella Lombardia quattrocentesca, gli assetti della cura d'anime nel tardo medioevo, le pratiche documentarie del governo ecclesiastico. Tra le sue pubblicazioni, riguardano la Valtellina il volume "La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)" [2001] e i saggi "Pro eadem universitate, seu eius nomine. L'oratorio della Beata Vergine e la comunità di Tirano (1504-1528)" [2005] e "La chiesa di San Martino e l'organizzazione ecclesiastica del territorio di Cosio (secc. XII-XV)" [2018].

Intervengono alla discussione:

Rita Pezzola (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere)

Patrizia Sichera (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)

Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



*Guarda ora
la lezione*



LA LINGUA DEL PAESAGGIO MONTANO

11 Dicembre 2020, 16:00 - 19:00

Gabriele Iannaccaro

LA LINGUA DEL PAESAGGIO MONTANO

La comunicazione indaga i rapporti fra lingua e montagna: ossia fra la condizione della montagna, con la sua specifica morfologia del territorio e il tipo di lingua che si sviluppa in un ambiente che ha particolare caratteristica della verticalità. Ma anche, e soprattutto, fra parlanti e montagna: come l'uomo adatta il suo linguaggio ad un ambiente montano e come nella lingua si riflettono i modi di vita della gente di montagna, le sue attività, le sue tradizioni e i mutamenti che questo ecosistema sta attraversando negli ultimi decenni. Questo in particolare nel 'miracolo' che ha costituito l'insediamento umano nelle Alpi, montagne colonizzate e addomesticate dall'uomo da millenni, in cui emergenze naturali, modi di vita e lavoro, credenze e tradizioni hanno contribuito a creare condizioni in certo senso uniche; anche tramite la lingua – lo vedremo – si può capire un po' meglio la montagna e chi la abita.

GABRIELE IANACCARO

È professore ordinario di Linguistica all'Università di Milano-Bicocca, dopo essere stato ordinario di 'Italienska med språkvetenskaplig inriktning' (Linguistica italiana) all'Università di Stoccolma. È stato *visiting professor* in diverse Università europee, asiatiche e americane. Socio fondatore e condirettore del *Centre d'Études Linguistiques pour l'Europe* (CELE), dal 2004 al 2011 è stato segretario dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata; nel 2005 ha fondato e diretto fino al 2011 il Gruppo di studio sulle politiche linguistiche della Società di Linguistica Italiana; ne ha poi ripreso la direzione nel 2016. Ha coordinato e coordina una serie di inchieste sociolinguistiche di vasta scala; è consulente di varie amministrazioni pubbliche per problemi di politica linguistica. I suoi interessi di ricerca, testimoniati anche da molti congressi organizzati in diverse Università, da una decina di monografie, un centinaio di articoli scientifici e dalla cura di numerosi volumi, spaziano dalla dialettologia italiana e generale alla sociolinguistica, alla linguistica percettiva e alla teoria della pianificazione linguistica. I suoi studi sono rivolti anche alla linguistica antropologica, storica e indeuropea, alle lingue dell'Asia centrale e della Siberia e ai rapporti fra grafia e livelli strutturali delle lingue.

Intervengono alla discussione:

Leonardo Della Ferrera (Istituto di dialettologia e di etnografia
valtellinese e valchiavennasca)

Alessandro Caligari (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)

Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



Guarda ora
la lezione

Anno dñice Incar Gille ducetex ipse sub die Martis nono et
solennis cum pot et cum d creto et auctoritate eidem dñi albi vicari et Ju
Judix d cum et Rugeri filii q garardi d becaria d ixiuno et cri filii qda Johis
a sua pata potestate et vinculo pate relaxari pot et liberrim et absoluit loteria
emancipari et pata. pot. relaxari et liberrim q Jacob, eide loterie dd et abuit et
negocia faciendi et agendi sic q libz mat familiae face et agere, et celebrare
Inpubrica condoe q ipse Jacob istam loteriam filia emancipare volebat. Et d
filie sue p ipam emancipac pmo ipse emancipac sol viginti noce et remiss
ptinenti Inupo pccallio, und plures cum suo tenere
actum cum ad portam iste pot.



Ego Otto filii dñi ecclie d psequimur notis et sba palloni capis d cum hac cum mada...

LA MEMORIA DEL TERRITORIO: ARCHIVI E DOCUMENTI

18 Dicembre 2020, 16:00 - 19:00

Rita Pezzola

LA MEMORIA DEL TERRITORIO: ARCHIVI E DOCUMENTI

L'attuale collocazione geografica, in provincia di Sondrio, dei principali archivi che custodiscono scritture di epoca medievale (secc. XI-XIII) non è un dato determinato unicamente da casualità conservative. Chiavenna, con l'Archivio capitolare Laurenziano, e Tirano, con l'archivio degli ospedali di San Romerio e di Santa Perpetua, documentano due contesti istituzionali in grado di costruire una propria memoria documentaria, in virtù della loro forza di incidere nel territorio e della loro competenza nel produrre una scritturazione efficace. Senza trascurare il dato della dispersione documentaria, che di fatto altera la nostra attuale capacità di leggere le dinamiche istituzionali complesse di quell'epoca, è fuori di dubbio che gli interlocutori istituzionali principali, allora, erano per lo più costituiti da Soggetti che avevano sedi a Milano e a Como *in primis*, come ad esempio l'episcopio comasco, i monasteri di Sant'Abbondio a Como e di Sant'Ambrogio a Milano, la canonica di Santa Eufemia dell'Isola Comacina. A determinare la storia delle terre di Valtellina e Valchiavenna nei secoli indicati e, di riflesso, a produrre le memorie documentarie furono soprattutto queste e altre istituzioni cittadine. Ai loro archivi, in particolare, si guarda oggi, per conoscere la storia di queste terre al centro delle Alpi.

RITA PEZZOLA

Si occupa, in particolar modo, dello studio dei meccanismi di produzione e di conservazione delle scritture. Dal 2003 fa parte dell'*équipe* di ricerca "Codice diplomatico della Lombardia Medievale (secoli VIII-XII)" dell'Università degli Studi di Pavia, con produzione di numerose edizioni di fonti, tra le quali si segnalano almeno "Le Carte dell'archivio di Acquafredda di Lenno (1042-1200)" e "Le Carte degli ospedali di San Remigio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano (1078-1200)". Già dottore aggregato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, è attualmente cancelliere dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere di Milano.

Intervengono alla discussione:

Elisabetta Canobbio (Archivio storico della diocesi di Como)
Fulvio Santarossa (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)
Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



Guarda ora
la lezione



I CIRCUITI CULTURALI: CENTRI E PERIFERIE DEI LINGUAGGI FIGURATIVI

15 Gennaio 2021, 16:00 - 19:00

Alessandro Rovetta

I CIRCUITI CULTURALI: CENTRI E PERIFERIE DEI LINGUAGGI FIGURATIVI

I rapporti tra la produzione artistica in Valtellina e quella dei grandi centri, come Milano e Como, osservati nel passaggio tra Medioevo e Rinascimento, hanno da alcuni decenni focalizzato gli interessi di studio. Sempre più il fortunato paradigma centro-periferia ha ceduto il passo a nuovi punti di vista ai quali costringono la presenza sul territorio di artisti di varia provenienza, che hanno sviluppato sul territorio attività ben identificate e continuative, e la realizzazione di opere che attestano l'importanza della circolazione di modelli, non sempre di provenienza metropolitana. Risulta sempre più chiarificatrice, dove documentata, la forma di collaborazione tra artisti, avviata su casi particolari e poi divenuta stabile; così come la formazione e lo sviluppo di botteghe e scuole o il ruolo avuto da cantieri aperti in valle con particolari ambizioni. Anche gli sviluppi iconografici, soprattutto quelli di carattere devozionale, stanno recuperando attestazioni inedite che aprono nuove prospettive. Le esemplificazioni saranno ricavate da studi da poco compiuti – come quelli dedicati al S. Martino di Cosio e alla Sassella di Sondrio – e da quelli in corso nell'ambito del progetto "Radici di un'identità" – come quelli su S. Bernardo di Faedo e dell'ex-latteria sociale di Ponte –.

ALESSANDRO ROVETTA

È Professore Ordinario di Museologia, Critica Artistica e del Restauro presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È direttore della rivista "Arte Lombarda". I suoi studi riguardano la storiografia artistica, la critica d'arte e il collezionismo in Lombardia nel corso dell'età moderna, a cui si affiancano ricognizioni sul territorio lariano e valtellinese, con particolare riferimento all'arte rinascimentale. Ha curato mostre dedicate ai disegni di Michelangelo. Tra le sue ultime pubblicazioni dedicate alla Valtellina, si segnalano la curatela con Rita Pezzola di "La chiesa di San Martino di Cosio Valtellino" (2018) e con Angela Dell'Oca di "Santa Maria della Sassella" (2018).

Intervengono alla discussione:

Massimo Romeri (Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura di Torino)

Angela Dell'Oca (già Direttrice del Museo Valtellinese di Storia e Arte; Delegata dell'Ufficio di Arte Sacra della Diocesi di Como)

Francesco Lazzari (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)

Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



Guarda ora
la lezione



TERRITORIO, LUOGHI, PAESAGGIO: LINGUAGGI ED ESTETICHE

29 Gennaio 2021, 16:00 - 19:00

Luisa Bonesio

TERRITORIO, LUOGHI, PAESAGGIO: LINGUAGGI ED ESTETICHE

Il concetto di paesaggio e i suoi usi storici (etimologia, contesto culturale, trasformazioni del significato e poetiche letterarie e pittoriche, fotografia). Paesaggio come costruzione culturale e come rappresentazione artistica e letteraria. Le trasformazioni del paesaggio-territorio nell'età moderna e nella contemporaneità. La riscoperta e valorizzazione dei paesaggi come identità delle comunità / la distruzione dei contesti naturali e paesaggistici: stilizzazione, iconizzazione / natura e culture a repentaglio. Il ruolo ambiguo dei media nella formazione dell'esperienza e della comprensione paesaggistica. La Valtellina: sedimentazioni e riscritture secolari / abrasione dei valori paesaggistici, turisticizzazione, iconizzazione di paesaggi esemplari. Le esperienze del "Distretto Culturale della Valtellina" e del Progetto Emblematico "Le Radici di una Identità".

LUISA BONESIO

È stata Professore Associato di Estetica all'Università di Pavia. È autrice di numerosi volumi e progetti culturali dedicati all'interpretazione del paesaggio e dei mutamenti delle identità locali nel contesto della globalizzazione, tra cui "Geofilosofia del paesaggio" (1997, 2001), "Oltre il paesaggio. I luoghi tra estetica e geofilosofia" (2002), "Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale" (2007, 2009), "Intervista sulla geofilosofia" (con Caterina Resta, 2010). Dal 2010 si dedica allo studio e alla valorizzazione del paesaggio sanatoriale di Sondalo, sul quale ha ideato e curato i volumi "Il Villaggio Morelli. Identità paesaggistica e patrimonio monumentale" (2010, con D. Del Curto) e "Una questione di paesaggio. Il Villaggio Morelli e la Valtellina" (2015, con D. Del Curto e G. Menini). È membro del comitato scientifico della Società internazionale dei Territorialisti. Ha fondato e dirige il Museo dei Sanatori di Sondalo (Sondrio).

Intervengono alla discussione:

Giacomo Menini (Politecnico di Milano)

Giulia Maria Vitali (Rappresentante dell'Ordine degli architetti)

Silvana Onetti (Rappresentante dell'Ordine dei geometri)



*Guarda ora
la lezione*

NOTA FINALE

Il filo rosso dei Paesaggi storici ha consentito, nel susseguirsi delle lezioni, di sintetizzare le acquisizioni della ricerca, già consolidate o frutto di indagini recenti e ancora in corso nell'ambito del progetto "Le Radici di un'identità", alla luce del rinnovamento della storia del territorio, a partire dal settore centrale della Valtellina ma su uno sfondo problematico più generale.

Innanzitutto si è trattato di offrire una visione non piatta e dinamica dei territori. Ritrovare, con il concorso dell'archeologia, della storia dell'arte e della geografia storica, i legami della Valtellina con ambienti o centri esterni ad essa così come, all'interno della valle, i rapporti di dipendenza e complementarità fra i luoghi abitati, è essenziale per andare oltre quell'allineamento di "paesi" irrelati cui si riduce l'antiquaria locale più obsoleta.

Talvolta tali configurazioni definiscono caratteri dalla lunghissima persistenza, come la preponderanza sul piano culturale, sociale e istituzionale del versante retico, evidente nella Valtellina centrale già nella preistoria, o le tendenze centripete di una terra che nemmeno la conquista romana, nelle valli dell'Adda meno incisiva che altrove, ha organizzato attorno ad una città e solo tardivamente ha avuto un vero e proprio capoluogo.

Le continuità, d'altra parte, non sono da sopravvalutare, come avviene nelle rappresentazioni più sbilanciate in senso identitario del locale. Il pieno sviluppo dei centri (in primo luogo Morbegno, Sondrio, Tirano e Bormio) che da secoli polarizzano i servizi e l'economia di ampi segmenti del territorio valtellinese, con le loro valli e i villaggi minori, risale al basso medioevo. Ancora successiva è l'acquisizione da parte

delle unità abitative minime, le contrade, di quelle competenze nella sfera sociale, religiosa ed ecologica che hanno fondato un'appartenenza di particolare intensità, ma che non può dirsi genericamente tradizionale.

Anche la promozione e il consumo turistico del paesaggio rischia di alimentarsi di immagini stereotipe e in realtà recenti, sotto le quali è necessario scavare, per far emergere ulteriori stratificazioni. Si è visto ad esempio che il quadro ecologico della media Valtellina, attualmente emblematizzato dalla viticoltura, è stato articolato nel medioevo da una pluralità di vocazioni economiche, dalla policoltura di sussistenza, che ha lentamente e faticosamente conquistato i versanti della valle, alle produzioni metallurgiche e della pietra ollare, un mondo di conoscenze tecniche e operazioni complesse, di mobilità delle maestranze e dei prodotti artigianali, di consuetudini dell'abitare alle alte quote la cui importanza si sta scoprendo recentemente in tutto l'arco alpino.

L'ambiente naturale e umano non è mai stato mero oggetto di applicazione di tecniche; è invece un ambito di simbolizzazione che si esprime nelle rappresentazioni topografiche incise su roccia dal tardo neolitico e lungo l'età del rame, nelle parole scritte delle fonti o in quelle tramandate oralmente del dialetto, nei luoghi sacri che acquisiscono particolare enfasi scenografica nel corso dell'età moderna o nei più discreti segni del confine proprietario. Direzioni, orientamenti, attribuzioni e delimitazioni così espresse hanno appunto istituito lo spazio come un paesaggio in cui hanno potuto trovare una compatibilità le diverse attività della montagna, portatrici tanto di vigorosi motivi coesivi quanto di competizione fra interessi economici e gruppi.

Si è sottolineata più volte, infine, l'esigenza di ricostruire sempre il contesto sociale e culturale del manufatto, dell'informazione e in generale dell'obiettivo della propria attenzione, che talvolta la ricerca amatoriale o l'intervento professionale tendono ad isolare e la segnalazione turistica trasforma in feticcio. Attorno all'opera d'arte e alla testimonianza culturale c'è invece sempre un universo di relazioni sociali, di conflitti e di posizioni di dominio. Fra i tanti esempi, si sono ripercorsi i fili che legano la diffusione e l'abbellimento delle chiese, anche nei centri minori, all'iniziativa delle comunità per assicurarsi più assidui servizi di cura d'anime, tramite il decentramento del sistema pievano di impianto altomedievale, gareggiando simbolicamente fra loro anche sul fronte del decoro estetico. All'interno delle comunità, inoltre, gruppi particolari avvertirono l'impulso ad associarsi su base volontaria per condurre una più densa vita devozionale ed è significativo che importanti episodi dell'aggiornamento rinascimentale si debbano proprio alla committenza di dipinti e sculture lignee da parte delle confraternite. Torri e castelli si sono moltiplicati con lo sviluppo dell'autorità delle famiglie signorili, sicché vennero abbandonati o trasformati più a causa del rinnovarsi delle forme del comando e del mutamento degli stili di vita delle élites che per la decisione di smantellamento calata dalle autorità grigione nel 1526, il cui impatto è stato sopravvalutato.

Così l'accesso al documento d'archivio e agli studi già disponibili non può mai ridursi ad un semplice prelievo di informazioni che si vorrebbe neutre. È bene invece che anche la ricerca finalizzata al restauro o alla progettazione sia attenta alle condizioni istituzionali e sociali della genesi e della trasmissione della memoria

documentaria e della sua eventuale perdita, e sappia riconoscere come quello specifico discorso culturale che è la storia locale sia stato attraversato dalle mutevoli sensibilità con cui, nel tempo, ci si è accostati al territorio.

Massimo Della Misericordia
Direttore del corso





COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO

Via Nazario Sauro, 33 - 23100 Sondrio (SO)
Tel. 0342 210331 - info@radicidentita.it
www.radicidentita.it